

Con l'approvazione di un documento unitario

Caso Moro: si conclude al Senato la discussione

Nei numerosi interventi i temi di una lotta più vigorosa al terrorismo e di una profonda azione riformatrice

ROMA — Così come è stato qualche giorno fa alla Camera, anche in Senato si concluderà (probabilmente stasera) con l'approvazione di un documento unitario, il dibattito sui problemi dell'ordine pubblico e sulla tragica vicenda del rapimento Moro. L'altro giorno fu un discorso del presidente del Consiglio Andreotti, i partiti stanno ora concordando il testo dell'ordine del giorno, che evidentemente riprenderà quei punti sui quali in queste due giornate di dibattito vennero 43 interventi. Una vera e propria "pre-occupazione" la conclusione del dibattito, la replica di Andreotti e poi le dichiarazioni di voto si verificano piena intesa tra i gruppi della coalizione che sostiene il governo.

Si può dire che, nonostante alcune divergenze, anche sul tutto recente degli interventi, su determinati aspetti del polidimensionale problema della politica, si è svolta una discussione di alto livello. La sostanza del dibattito è stata la stessa: il sequestro di Moro. La sostanza del dibattito è stata la stessa: il sequestro di Moro. La sostanza del dibattito è stata la stessa: il sequestro di Moro.

Sollecitata dal PCI alla Camera la riforma dell'editoria

ROMA — La necessità urgente di una riforma nel settore dell'editoria appare evidente se si considerano alcuni dati forniti dal deputato comunista Elio Quercoli in commissione Interpartiti della Camera, durante l'esame del disegno di legge per la riforma dell'editoria straordinaria. Dagli ultimi bilanci presentati risulta che le aziende editoriali di qualità, in termini di qualità, non hanno potuto raggiungere il pareggio senza contributo statale. Nel '76 la perdita globale nel settore statale di 124 miliardi, mentre nel periodo gennaio '77-aprile '78 l'incremento del costo del libro è stato di 33 miliardi e 500 milioni.

Il socialista Ciprelli, presidente del suo gruppo, ha detto che il governo deve essere più attento alla difesa dell'atteggiamento tenuto dal PSI nelle settimane del sequestro Moro, rivolgendogli invece alcune critiche, piuttosto pesanti, al governo. Si sono compiuti passi irrimediabili — ha detto — affrontando il problema drammatico, ma come problema politico, non come problema di politica. Una critica questa, ripetuta con toni a più aspri (tanto da indurre il presidente a lasciare il campo) da un altro deputato comunista, il socialista Elio Quercoli, che ha sostenuto che la via di liberare dal carcere alcuni terroristi, in cambio di Moro, andrebbe pensata, ma che andrebbe ricercata tra quelli che la base terroristica

Forse l'arsenale è servito per recenti attentati

Le Br nel covo di Ostia fino a dieci giorni fa

Testimoni hanno visto un uomo entrare nel box-garage prima che cominciasse l'appostamento dei CC - Smentita l'identificazione dell'affittuario - Rilevate 30 impronte digitali

ROMA — A prima vista sembrava una base terroristica in disarmo, abbandonata da mesi. E invece si è scoperto che aveva funzionato fino a poche ore prima dell'arrivo dei carabinieri. Il box-garage di Ostia dove è stato trovato un enorme deposito di armi, munizioni ed esplosivo, era stato sicuramente frequentato fino a dieci giorni fa. L'arsenale, insomma, con ogni probabilità è stato utilizzato anche per attentati recenti. Lo dimostrano alcune testimonianze di gente del posto, che ricordano di aver visto, dieci giorni fa, appunto, un uomo entrare nel covo.

Per mettere a fuoco il passaggio dell'arsenale dagli ultimi terroristi del NAP alla colonia romana, delle Br, prima, e tutte le altre formazioni terroristiche, si sono dovuti interrogare i testimoni che hanno visto il deposito di armi, munizioni ed esplosivo, era stato sicuramente frequentato fino a dieci giorni fa. L'arsenale, insomma, con ogni probabilità è stato utilizzato anche per attentati recenti. Lo dimostrano alcune testimonianze di gente del posto, che ricordano di aver visto, dieci giorni fa, appunto, un uomo entrare nel covo.

Verso la fase conclusiva il processo di Torino

Per la sentenza ci vorrà ancora un mese - Ascoltato il magistrato Beria D'Argentine sui suoi rapporti con Sogno - Il mistero della lettera che non si trova agli atti - Come sempre minacce e intemperanze degli imputati

Br: chiuso il dibattimento, tocca agli avvocati

La sentenza ci vorrà ancora un mese - Ascoltato il magistrato Beria D'Argentine sui suoi rapporti con Sogno - Il mistero della lettera che non si trova agli atti - Come sempre minacce e intemperanze degli imputati

Alla Camera riprende l'esame della riforma sanitaria

Sospesa il 12 gennaio per il precipitare della crisi governativa, la riforma sanitaria è stata ripresa oggi alla Camera. L'esame del provvedimento si è svolto in un clima di tensione, con le forze democratiche e dell'impegno eccezionale delle forze di polizia — egli ha osservato — i risultati delle indagini condotte contro il terrorismo appaiono assai scarsi. Questo pone l'esigenza di affrontare subito alcuni nodi di politica, la riforma della polizia in primo luogo, (che consente di eliminare vecchi problemi di inefficienza e mancanza di coordinamento) e il decollo dei nuovi servizi di sicurezza. L'attuale crisi di tali servizi — ha soggiunto — non dipende certo dalla recente riforma, come qualcuno cerca di far credere, ma dalla mancanza di una seria politica di riorganizzazione del vecchio SID, organismi in quantità e troppo spesso al centro di completezza.

In provincia di Cagliari

Rubati 150 chili di esplosivo in una miniera sarda

Spariti anche 2.500 detonatori - Si indaga negli ambienti terroristici e della malavita

CAGLIARI — Preoccupante furto di esplosivo nella miniera "Genia tre mantes" a Silius, un paese a circa cinquanta chilometri da Cagliari. In una sola volta sono stati portati via 150 chili di esplosivo e 2.500 detonatori elettrici. L'esplosivo è costato 125 mila lire di gelatina e 25 mila di gomma. A Cagliari, i due sono piovuti nella notte nei pressi della miniera, hanno forzato la rete di recinzione e le porte delle due casematte dove veniva custodito l'esplosivo, poi lo hanno caricato su una macchina e sono fuggiti.

Allo UDI delegazione di donne argentine

Una delegazione di donne argentine parenti di detenuti politici, è incontrata con l'UDI, la quale ricorda, anche in questa occasione, alle donne italiane l'importanza di esprimere tutta la propria solidarietà e di far sentire alla giunta golpista di Buenos Aires la propria esortazione per un regime di torture fisiche e morali che giunge a far scomparire i prigionieri e i prigionieri politici, considerandoli militanti e perseguendoli ovunque essi ricorrono.

Allo UDI delegazione di donne argentine

Una delegazione di donne argentine parenti di detenuti politici, è incontrata con l'UDI, la quale ricorda, anche in questa occasione, alle donne italiane l'importanza di esprimere tutta la propria solidarietà e di far sentire alla giunta golpista di Buenos Aires la propria esortazione per un regime di torture fisiche e morali che giunge a far scomparire i prigionieri e i prigionieri politici, considerandoli militanti e perseguendoli ovunque essi ricorrono.

Dalla nostra redazione

Torino — ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, era la 48ª udienza del processo alle Brigate rosse — il presidente della Corte di Assise Guido Barbato ha dichiarato ufficialmente chiuso il dibattimento. Il processo per questa mattina l'inizio delle arringhe degli avvocati.

Erano accusati di detenzione e porto d'armi

Condamne da tre a due anni per i terroristi di Lucca



LUCCA — Enrico Paghera (a destra) che è stato condannato a 3 anni e 4 mesi e Pasquale Voculoro, condannato a 2 anni e due mesi

Condamne da tre a due anni per i terroristi di Lucca

Quando è stato fermato il gruppo aveva anche 10 proiettili.

LUCCA — Il processo per il terribile attentato del 1977, in cui fu ucciso il capitano Sergio Meloni, è giunto alla fase conclusiva. Il giudice Paolo Borsari ha condannato tre persone a tre anni e due mesi di carcere. Si tratta di Enrico Paghera, 31 anni, di Genova, che era stato arrestato il 23 aprile del '77, e di Pasquale Voculoro, 25 anni, da Carrara, arrestato il 23 aprile del '77. Entrambi sono stati condannati a tre anni e due mesi di carcere. Il terzo condannato è Pasquale Voculoro, 25 anni, da Carrara, arrestato il 23 aprile del '77. Entrambi sono stati condannati a tre anni e due mesi di carcere.

Giancarlo Pericaccante

Oggi scioперano i medici ambulatoriali

ROMA — Con un greve clima di scontro si è conclusa la seduta di oggi, giovedì 25 maggio. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 25 maggio alle ore 9,30.

Ricerca spaziale: iniziative dei senatori comunisti

ROMA — Il programma di ricerca spaziale italiano è stato recentemente discusso dal Parlamento. Il problema è stato investito al Parlamento era un'interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro della Ricerca spaziale, Bernardini, VIII e Veronesi del gruppo comunista e alla giunta di governo di conoscere con urgenza quale sia lo stato del settore e quali le iniziative e le prospettive per il futuro.

Il PCI sollecita la legge per le Camere di commercio

ROMA — Ieri alla Camera il PCI è tornato a sollecitare il governo alla riforma del commercio. Lo ha fatto il compagno Federico Berti, deputato del partito per la piccola industria — in occasione della discussione di una interpellanza al Presidente del Consiglio (Cappelloni) con cui si richiedeva al governo di intervenire per garantire la tempestiva nomina, alla fine dello scorso anno, del presidente della Camera di commercio di Roma e di sollecitare le prescrizioni legislative i termini della riforma.

Sicilia: contributo annuo alla figlia del maresciallo Cotugno

PALERMO — Sembrava un provvedimento del Parlamento siciliano, ma infatti approvato ieri sera è stato un disegno di legge che assegna alla figlia del maresciallo Cotugno, Daniela, di 3 anni, un contributo annuo di 180.000 lire. L'assegno verrà corrisposto fino a quando Daniela Cotugno non avrà conseguito la laurea.

Giudizi di Piccoli sui dati elettorali e sull'emergenza

ROMA — Un giudizio sul risultato delle elezioni di due settimane fa contenuto in un'intervista di Piccoli a Epoca.

Giudizi di Piccoli sui dati elettorali e sull'emergenza

ROMA — Un giudizio sul risultato delle elezioni di due settimane fa contenuto in un'intervista di Piccoli a Epoca. Il presidente dei deputati democristiani ha rivelato che il risultato positivo per il suo partito rispecchia una tendenza che era già stata accertata attraverso sondaggi effettuati da tempo dalla DC. Il dato elettorale, afferma Piccoli, sembra rovesciare la tendenza alla semplificazione del quadro politico. «Questi risultati — soggiunge — non devono influire su quel che ci riguarda, su una delicata situazione politica. Con quali obiettivi si potrebbe im-

Giudizi di Piccoli sui dati elettorali e sull'emergenza

«manipolare di rompere quel polo di solidarietà che è stato conquistato dinanzi all'emergenza?». A questo proposito il capogruppo dc si è riferito alla tesi di Moro, secondo cui è necessario aprire una terza fase dopo quella del centro e di centro-sinistra, una fase basata su di un accordo «trattato di programma e nel tempo», tra forze politiche anche profondamente diverse.

Giudizi di Piccoli sui dati elettorali e sull'emergenza

Per quanto riguarda la questione, tuttora aperta, del ministero degli Interni, Piccoli ha ricordato di avere raccomandato ad Andreotti di esprimersi come guida esplicita nel settore dell'ordine pubblico.

Giudizi di Piccoli sui dati elettorali e sull'emergenza

«Ebbi anche — ha aggiunto il magistrato — un duro scontro con la sceriffo con alcuni di partecipazione a convegni in cui non poteva essere presente un partito costituzionale come il PCI».

Giudizi di Piccoli sui dati elettorali e sull'emergenza

Ha quindi raccontato che, durante il famoso «caso Barbi», a causa delle sue posizioni, fu soggetto a durissimi